Anno III N. 846. Trieste, Sabato 3 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 846.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Piccolo del *mattino* fu sequestrato per ordine della I. R. Procura di ... Diede motivo a tale misura *Il Pro... Sabbaz.*
...erciò l' edizione del *meriggio* si pu... oggi in **doppio formato** e ven... a **soldi 2**.

Telegrammi e Corrispondenze

...strazioni. (Nostro telegramma partico...). LUBIANA 2. Prestito della città di ...iana N. 22965 vince f. 20,000, n. 61845 ...e f. 500, n. 543 vince f. 500, n. 51188 ...e f. 500.

...' esecuzione dell' innominato. PARI... 1. I giornali sono pieni di particolari ...' esecuzione capitale del cosidetto Cam... di cui vi ho dato notizia fin da ieri ...ttina. Durante i preparativi pel ferale ...igliamento, egli domandò:
— Ci sono i giornalisti?
— Si — gli fu risposto.
— Oh! le canaglie! Se non fossero ...ti i giornalisti, io sarei stato graziato.
Giunto davanti alla ghigliottina, il prete, ... quale non aveva voluto confessarsi, domandò di abbracciarlo.
— Se volete — rispose Campi.
Il boia Heindrich operò presto e con ...an destrezza. Nella folla si notavano ...oltissime delle più conosciute e sconosciute *cocottes*. Dopo l' operazione, alcuni ...dicenti giornalisti si appressarono al pa...lo e inzupparono il fazzoletto nel san...e che scorreva. Il cadavere venne tra...ortato nel solito cimitero d' Ivry ed ivi ...polto. Poco dopo, giunse una donna ab...unata accompagnata da una giovine; am...due pregarono in ginocchio per un po' ... tempo. La donna pareva pazza. Alzatesi, ... ne ripartirono con gran mistero.

L' Esposizione di Torino. TORINO 2. ...ontinua lo straordinario concorso dei vi...tatori. Giornalmente arrivano forestieri. ...olti inglesi. Ieri visitarono l' Esposizione ...rca 25 mila persone. Mancando la nume...zione delle sale il visitatore è costretto ... girovagare confusionatamente. Fra un ...aio di settimane tutto sarà all' ordine.
Faccio ha diretto il primo concerto nel ...ran salone dell' Esposizione. V'assistette...o i Sovrani. Faccio ebbe grandi elogi per ... splendido risultato dell'esecuzione. Do...enica si spera di vedere innalzare il nuo...o pallone aereostatico frenato. Si è aper...o il grande Panorama della Società Ano...ima Italiana. Al Teatro Regio si ripeterà ...a *cantata* dell' inaugurazione dell' Esposizione.

Giornalismo. PARIGI 2. Il *Clairon* si fonde definitivamente nel *Goulois* Arturo Meyer, direttore di questo giornale, resta direttore; Henry de Pèn e Cornèly redattori in capo.

Complotto scoperto. MADRID 2. Fu scoperta una congiura che aveva per iscopo di rompere i fili telegrafici e impedire le comunicazioni ferroviarie. Sebbene le misure prese abbiano impedito l' esecuzione del complotto pure furono interrotte alcune linee telegrafiche e distrutti alcuni ponti della ferrovia da Barcellona verso la Francia.

Minacce ad un avvocato. MILANO 1. Ieri, discutendosi in pretura una causa civile, certo Luigi Larghi, oste, chiese un rinvio. L'avvocato dell' attore, Dr. Castiglioni, si oppose risolutamente. Il Larghi, non potendo ottenere il suo intento colle buone, ricorse alle cattive e rivolgendosi all'avvocato Castiglioni disse: — Ah lei vuole la sentenza! Gliela darò io la sentenza! Ed estratta una rivoltella carica di sei colpi, ripetè: — Ecco la sua sentenza. Afferrato dai presenti fu messo nell' impossibilità di offendere; poi chiamate le guardie fu arrestato.

Esplosione d'una polveriera. NUOVA YORK 1. Telegrafano dall'Avana che a S. Josè, nel magazzino delle polveri, avvenne un' esplosione. La detonazione fu tremenda. Tutt' all' ingiro fu sentita una scossa violenta. Tutti gli edifici vicini restarono gravemente danneggiati. Non è ancora stabilito il numero dei morti. Furono trovati di già 21 morti e 79 feriti.

Dramatica. FIRENZE 1. Ieri sera non ebbe successo all'Arena Nazionale il drama: *I Narbonnerie Latour*, di Illica e Fontana. I primi quattro atti vennero accolti con silenzio, l'ultimo venne disapprovato.

La tragedia in caserma. NAPOLI 2. Per l'eccidio commesso dal soldato Misdea nella caserma di Pizzofalcone a Napoli, vennero puniti due capitani e tre tenenti che appartenevano a quel reggimento.

Fallimento. NUOVA YORK 1. Il sig. Keene, proprietario del famoso *Foxhall*, il primo cavallo americano vincitore del Derby di Epsom, che si diceva possessore di 300 milioni, è fallito. Egli, per altro, dretende che pagherà tutti.

Incendio. CINCINNATI 1. La Conciapelli della „American Cak and Leather Company", la più grande degli Stati Uniti, fu ieri distrutta da un incendio. Danno circa 3 milioni. 400 operai senza lavoro.

Scoperta di bombe. PALERMO 2. Corre voce che in palazzo Adriano siano state rinvenute alcune bombe caricate ed esplosive nascoste in un giardino attinente alla casa di quel parroco. Le bombe sarebbero state sequestrate e si sarebbe iniziato un processo contro parecchi arrestati, che credesi abbiano parte nella fabricazione.

Era pazzo. ROMA 2. Quel Severini, che si è suicidato, dava da alcuni giorni sintomi manifesti di alienazione mentale. Le perizie mediche escludono che egli abbia commesso le brutalità delle quali era stato accusato. Ha lasciato una diecina di migliaia di lire con una lettera al Sindaco nella quale dice: „Voglio che tutto il mio avere passi all'Ospizio di S. Michele, col patto che nel medesimo sia ricoverata la mia povera mamma." Ha disposto per la costruzione di una tomba marmorea nella quale vuole essere seppellito.

Esposizione di tabacchi. BUDAPEST 1. L'esposizione dei tabacchi venne oggi inaugurata in mezzo a numeroso concorso. Le sorta del tabacco esposto di differentissime qualità sono eccellenti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Processo Sabbaz. Ieri si chiuse il Processo.
La Corte assolse l' imputato del crimine d' infedeltà, ma ritenendolo colpevole del crimine di truffa, lo condannò a quattro mesi di carcere duro.

Sequestro confermato. L' i. r. Tribunale Provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando sulla proposta dell' i. r. Procura di Stato, ha giudicato:
1. Costituire l' illustrazione alla IV pagina, intitolata „Il giuoco della mora" inserito nel supplemento illustrato dell' edizione del meriggio del periodico locale „Il Piccolo" dd. 20 aprile 1884 N. 833 gli elementi oggettivi del delitto prev. al § 516 C. p.
2. Confermarsi il praticato sequestro, vietarsi l' ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi e quelli d' apprendersi passata che sarà in giudicato la presente decisione.

Ancora licenziamenti! Venerdì decorso furono licenziati all' Arsenale del Lloyd altri 53 operai. Il numero degli operai congedati ascenderebbe così a 403.
È una cifra che fa veramente impensierire e noi deploriamo vivamente che l' amministrazione del Lloyd proceda a questi licenziamenti senza aver prima studiato se non siano possibili altre economie, altri provvedimenti per evitare di mettere sulla strada centinaia di capi di famiglia!
P. S. Ci dicono che ieri furono licenziati ancora degli altri.

Collisione. L' altra mattina, prima dell'alba, mentre il piroscafo „Tibor" dell'*Adria*, passava presso la lanterna di Promontore, il suo comandante e l'equipaggio udirono partire dalla stessa delle grida, ma non poterono afferrarne il senso e supponendo che si volesse avvertirli d' essere troppo vicini col piroscafo ad essa lanterna, si allontanarono continuando il viaggio per Fiume.
Più tardi, passando presso la lanterna, anche il piroscafo „Hebe" del Lloyd a.-u. il suo equipaggio udì gridare *ferma*, ed avvicinatosi per informarsi del motivo di quelle grida, gli si rispose che ad un miglio circa, a libeccio, doveva essere successo un abbordaggio, perchè alla lanterna erano state udite delle voci chiedenti aiuto e grida di donne. L' „Hebe" si diresse a quella volta, ma non scorse che due vapori, uno dei quali assai piccolo, diretto per Pola, e visto che gli stessi non facevano alcun segnale d'aiuto continuò la sua rotta per Cherso e Fiume.
Un terzo vapore, il „Calipso" del Lloyd a.-u., fu pure avvertito con grida, dal personale della lanterna, del preteso abbordaggio, ed anch' esso fece indagini verso il punto che gli era stato indicato, ma non scorse alcunchè.
Che cosa era successo?
Il piroscafo del Lloyd „Lario," capitano Peschle, proveniente da Fiume e diretto a Trieste, con 11 uomini d' equipaggio, 49 passeggieri e diverse merci, erasi scontrato nelle vicinanze della lanterna di Promontore col piroscafo „Budapest" carico di sale, proveniente da Pirano. I due piroscafi si scontrarono nel momento in cui era impossibile evitare la collisione, tanto più perchè i segnali d'allarme fatti a bordo del „Lario" non furono intesi a bordo del „Budapest."
Naturalmente a bordo dei due piroscafi nacque un grande panico e, nel timore di affondare, 20 persone saltarono a bordo del „Budapest." Una donna cadde in mare, ma fu salvata. Tutti e due i piroscafi riportarono danni, quelli del „Lario" però sono maggiori. Se il „Budapest" non avesse avuto il bompresso che attutì il colpo, il naufragio del „Lario" sarebbe stato inevitabile.
I due piroscafi si diressero quindi a Pola, ove l'autorità marittima ha aperto una inchiesta.
Si assicura che al momento della collisione il capitano del „Budapest" dormiva tranquillamente nella sua cabina e sulla tolda non v' era che il timoniere ed un marinaio.

Sequestro. L' I. R. Procura di Stato ha fatto sequestrare la prima edizione del *Cittadino* di ieri per l' articolo „In tribunale — Processo Sabbaz".

Camera di Commercio. Presiede l' on. Vucetich. È letto ed approvato il protocollo della seduta antecedente. — La rimostranza di parecchi raccomandatari contro le tariffe publicate dalla Camera, dopo lunga discussione, è rigettata. — La proposta di riscontro alla luogotenenza circa i recipienti aperti nella vendita di bibite spiritose al dettaglio è approvata senza discussione.
Il punto quarto dell' ordine del giorno: „Parere al Governo marittimo circa esenzione da dazio di vari articoli per la costruzione navale" suscita un incidente comico:
Si chiede di esentare dal dazio, oltre alcune altre materie, le seguenti: Pece, catrame, colofonia, sale ammoniaco, acido cloridico, solforico, zolfo e benzina; „ma lo zolfo è già esente da dazio", dice il Dr. Levi, epperciò chiede che venga cancellata la parola zolfo dall' atto; qui opposizione per parte del cav. Teuschel ed approvazioni all' unissono di altri. Il Levi, alzandosi, spiega essere stato un errore quello di aver messo lo zolfo accanto alla benzina, mentre che l' uno è già esente di dazio. — Messa a voti è approvata la modificazione proposta dall' on. Dr. Levi. Succede qualche contestazione, si fa rileggere l' atto, si torna a dire che è un errore, si mette in dubbio la prima votazione, si discute e si torna ad approvare l' emendamento fatto dal Dr. Levi.
Finalmente la parola zolfo è radiata!
Viene data comunicazione alla Camera di un' elargizione di f. 1000 ai sudditi austriaci residenti a Marsiglia, e di una sovvenzione di f. 2000 alla locale Esposizione permanente, nonchè di alcune modificazioni nella tariffa trasporti del Lloyd circa il nolo per l' oriente di legnami ricurvi.

Concerto Coronini. Ci fu pochissima gente, comechè il concerto fosse degno di assai maggiore concorso.
Il distintissimo violinista Coronini gode assai bella fama fra noi, e nell' accademia di ieri confermò il giudizio dei suoi ammiratori.
L'egregio concertista prese parte a tre numeri del programma.
Il duetto di Wieuxtemps e Wolff sul

IL FIGLIO DELL' AMANTE

70)

Di questo Andreina era certa. Ciò non sarebbe durato a lungo. Era un ultimo indugio, probabilmente assai breve.
Evidentemente si stava per parlarle, per occuparsi di lei.
Bisognerebbe rispondere. Sarebbe interrogata. Bisognerebbe spiegarsi.
Che dire? Che fare?
Andreina non era gelosa di suo marito.
Oh! no di certo. Essa non aveva mai amato il signor Dalifroy.
Ora egli le metteva un orrore misto a disgusto, a disprezzo.
Quanto alla signora de Séverin, inspiravale una specie di odio acuto.
La giovane sposa sapeva omai di quale odioso calcolo essa fosse stata vittima, di quale infame commedia essa fosse stata il personaggio sacrificato.
Che il signor Dalifroy avesse una ganza — in circostanze ordinarie — ciò le sarebbe tornato quasi indifferente, meno la ferita di amor proprio che sempre se ne risente, nè avrebbe detto gran cosa alla sua mente poco aperta, ai suoi sensi addormentati.
Le carezze del marito non le premevano. Le erano sempre sembrate uno dei pesi del matrimonio, non già uno dei suoi compensi o delle sue attrattive.
Il contatto con quell' uomo l' aveva lasciata quale l'aveva trovata da ragazza.
Ma era stata presa per un zimbello; ma si facevano giuoco di lei; ma si metteva in ridicolo la sua purezza; se ne rideva a squarciagola, e volontariamente le era stato nascosto l'amore e reso spiacevole il dovere coniugale.
Sicchè, era giovine, era vezzosa, era orfana, e avevano abusato della sua gioventù, del suo isolamento, e la sua bellezza era stata tenuta in conto di nulla.
Era stata la ganza, la signora de Séverin, a sceglierla, a venderla al proprio amante, per farne una macchina da figli, una schiava che viene sprezzata, cui si getta un tozzo di pane nero, secco, insipido, mentre si ingoianoleccornie lungi da lei.
La consideravano come una scimunita! come una specie di animale inferiore; meno di questo, come una puppatola...
La piccola Zero!
Così la chiamava quella donna, quella donna che volontariamente, con premeditazione, per ridersi di lei, col darla a quell'uomo, le aveva preso la vita.
E quell' uomo che essa rispettava, alla cui austerità, alla cui virtù credeva; che le faceva paura, agli occhi del quale essa temeva di non comparir mai pura abbastanza, era l'uomo.... quale aveva veduto.
Che ipocrisia sconcia e vile!
Omai quell' uomo le metteva nausea. Ed era poi un miserabile. Quel ch' ei tentava con lei era un vero assassinio; l' assassinio di un essere sensibile; l' assassinio di un cuore, d'un' anima cui egli impediva di nascere, o che voleva mandare a male.

(Continua) **A. Arnould.**

Don Giovanni, suonato assieme al valente pianista signor Ernesto Luzzatto, riportò il massimo effetto.

Nella patetica serenata del Schubert, a due violini, risalutammo il bravo Cagnoli che fu per il Coronini un degnissimo compagno.

L' esperto violoncellista, signor Alberto Luzzatto, già ammirato in varii concerti suonò con sentimento squisito e con rara perizia la bella romanza del Mariani, *L'abbandono.*

Il tenore Trani cantò con voce limpida e con vera passione la nota romanza del Gastaldoni, che in mezzo a vivi applausi venne bissata.

Peccato che all'esito moralmente felicissimo dell'Accademia, l'esito economico abbia corrisposto pochino.

L'autopsia alla Rosa Radich fu fatta ieri, alle ore 4 pom. Furono constatate 5 ferite da coltello prodotte da una lama lunga 14 1|2 centimetri e larga 3 1|2.

La commissione giudiziaria era composta dall' aggiunto sig. Dr. Edoardo Bognolo e dai signori Dr. Vincenzo de Giaxa e Antonio Pedrana.

Politeama Rossetti. Alla beneficiata della sig.a Spanner, ch'ebbe luogo iersera, il teatro era quasi vuoto.

Furono offerti all'artista quattro magnifici gruppi di fiori: merita speciale menzione un canestro di rose con sovra posto un grandissimo specchio da *toilette* ed un *bouquet* d'una grandezza fenomenale.

Dal laboratorio Maron è uscito un profumato canestro di margherite.

Nel *Fazzoletto della Regina* la seratante raccolse moltissimi applausi.

Questa sera *Gasparone*, nuovissima del m.o Millöcker.

Domenica p. v. partirà per Isola il piroscafo *Castor*. L'impresa Frammalicco ha provveduto affinchè i locali sieno forniti di buoni cibi e bevande ed a che i gitanti possano divertirsi con la corsa degli asinelli.

Domenica pure partirà per Duino un piroscafo della società Istriana. L' impresa Devescovi ci avverte d' aver ottenuto il permesso della visita al Castello, alle rovine del Castello vecchio ed al magnifico parco dei Cervi. Durante il tragitto ci sarà un concerto musicale che suonerà anche a Duino nell'albergo Pleo.

Luce elettrica in ferrovia. La Südbahn, scrive un confratello del Regno vicino, è la prima ferrovia privata austriaca che procede all'impianto della luce elettrica sulle locomotive. L'amministrazione della Südbahn ha ordinato alla casa Sedlaczek una lampada elettrica brevettata la quale dovrà esperimentarsi nella linea del Brennero, dove formidabili frane e valanghe fanno desiderare che l'occhio del macchinista scorga un lungo tratto della linea da percorrere.

Disastri marittimi. La Direzione del „Bureau Veritas" publica la statistica dei disastri marittimi segnalati durante il mese di marzo 1884, concernenti tutte le bandiere:

Navigli a vela segnalati perduti: 5 Germanici, 4 Americani, 35 Inglesi, 2 Austriaci, 2 Danesi, 8 Francesi, 1 Greco, 4 Italiani, 7 Norvegesi, 1 Portoghese, 2 Svedesi; totale 71. Fra questi son compresi 10 navigli *supposti perduti* per mancanza di notizie.

Navigli a vapore segnalati perduti: 11 Inglesi, 1 Spagnuolo, 2 Francesi; totale: 14. Fra questi e compreso un vapore *supposto perduto* per mancanza di notizie.

Operazione interrotta. Dagonich Antonio, d' anni 17, da Ragusa, marinaio a bordo di una nave a.-u., aveva ieri ricevuto l' ordine di disporre a catasta tutta la legna che trovavasi nella stiva. Mentre egli stava per ultimare la prima piramide, diversi pezzi di legno si rovesciarono e cadendogli sulla mano destra, furono la causa delle contusioni ch' egli ieri si fece medicare in ambulanza chirurgica.

Comincia presto.... la piccola Mariettina Glubischi a far conoscenza con quel grand' asilo di lagrime che chiamasi „Ospitale".

Non ha che 4 anni la piccina e già ieri alle 11 ant. la mamma sua dovette abbandonare la casa dove abita, in Sporcavilla, al N. 3, ed accompagnarvela.

Quantunque la madre tenesse per mano la Marietta, ella riescì a fuggirle e così nel correre da sè sola, cadde a terra fratturandosi il femore destro.

Per fortuna ha le carni e le ossa tenere, ed al medico riuscirà agevole di ritornarla in breve alla famiglia.

Peccato e penitenza. Ierlaltro un *Turco-Greco*, aveva bisogno di distrarsi ed era senza un *parà*, cioè senza *bori* come dicono in Rena vecchia. Egli si raccomandò ad *Allah....* ma il suo Dio fece il sordo. Con tutto ciò, non si perdette di spirito; salì in un *brumme* e si fece condurre a diporto per la città. Il cocchiere, dopo averlo scarrozzato per quasi un' ora, forse insospettitosi di qualche brutto tiro, chiese il prezzo della corsa. Il turco rispose con tutta la calma orientale genuina: rivolgetevi ad *Allah* perchè io non ho un solo *parà*. Dopo breve esitazione, il cocchiere risolse di raccontar il fatto ad alcuni signori che stavano in un caffè, e questi, mossi a compassione di lui, misero assieme 70 soldi ed il vetturale se ne andò contento. Il turco, visto che gli era andato bene quel tiro, ne studiò subito un altro. Entrò nel „Caffè dell'Accademia", bevette varii caffè, e quando si presentò il cameriere a ricevere lo *scotto*, si ebbe la solita risposta: rivolgetevi ad *Allah*.

Ma il cameriere, che per essere fedel cristiano non conosce *Allah*, si rivolse invece alle guardie di p. s. che arrestarono il *turco-greco*, portandolo a far penitenza de' suoi peccati nel tempio di via Tigor.

Minutaglia. Fu arrestato iersera in via Torrente, il facchino Giovanni Maria Z., per furto di diversi capi di vestiario da uomo. Essendo questi ancora bagnati supponesi siano stati rubati ad una lavandaia.

Ogni giorno una. All' Esposizione di Torino:

— Scusi, ha esposto nulla lei?
— Sì... la nota dei miei creditori.
— E la signora, è un' espositore?
— No, sono un'espositrice.
— E lei, quanti lavori ha fatto?
— Cinque anni di lavori forzati.
— La sua statua qual è?
— Quella che rappresenta mio fratello orbo da un occhio.

TEATRI e TRATTENIMENTI.

Teatro Armonia. (Ore 8) «Il Trovatore»
Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia d'operette Wolf. «Gasparone»
Anfiteatro Fenice. Riposo.
Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4 49 tram. ore 7,11 *Oggi:* Invenzione della S. Croce, S. Alessandro p. e m., Ss. Evenzio e Teodulo mm. — *Domani:* Patrocinio di S Giuseppe. S. Monica v., S Floriano m., S. Gottardo. — Termometro ore 7 ant. 17.2 ore 2 p. 19.4. — Altezza barometrica 758.3. — *Eff.* 1439. Nasce in Firenze Nicolò Machiavelli.

LA CATASTROFE DEL PONTE D'ALCUDIA.

I dispacci che abbiamo publicato sull'orribile catastrofe ferroviaria successa in Spagna per opera di malfattori, lasciano poco da aggiungere.

L'atto selvaggio che ha cagionato la perdita di tante vite solleva l' indignazione generale.

La ferrovia traversa un paese quasi deserto. Sicchè l' atroce attentato perpetrato era relativamente facile.

L' ufficiale che conduceva il distaccamento dei soldati congedati dice che mancano ancora cinquantasei uomini, oltre i trentotto morti e i ventidue feriti ritirati dal fiume. L' opera di salvamento continuava. Il vagone postale e due altri vagoni restavano ancora sospesi sul ponte trattenuti dalle catene impigliate nel piano di esso. — Tutte le altre vetture del treno sono precipitate nel fiume, ove formano un ammucchiamento impossibile a descrivere.

È riuscito difficile combinare i soccorsi giacchè, come abbiamo detto, il paese nei dintorni è quasi deserto.

***

Gli ultimi dispacci calcolano a settanta il numero dei morti, senza contare quel dei feriti, che non sopravviveranno alle loro ferite.

Due pile del ponte erano state tagliate in tutta la loro larghezza.

Borsa del 2 Maggio. La Borsa di Vienna continua a mostrarsi senza animo e con pochissimi affari. Apertura ferma $320^{1}/_{2}$, 92.10 e 80.50, chiusa debole 320, 92 e 80.40. Qui Valuta ferma in principio 966 a 967. Rendita sostenuta visto l'apertura brillante da Londra 95 32, fecesi 94 1|16 a 94 5|16, rimanendo in chiusa lettera a $94^{1}/_{4}$. Si conosce alle 2 Berlino $538^{1}/_{2}$, Parigi 107.75. Dopopranzo Berlino debole $538^{1}/_{2}$, Vienna $319^{1}/_{2}$. Da Parigi Italiana fermissima 96 compreso il riparto, Francese 107.65. Chiusa meno ferma causa riparti più lesi.

Listino. Napoleoni 9.65 a 9.67 Zecchini 5,68 a 5.70. Lire sterline 12.11 a 12.12. Lire turche 10.92 a 10.94, Talleri turchi 2.01 a 2.03, Talleri Maria Teresa 2.12 a 2.13, Londra 121.20 a 121.65, Francia 48.05 a 48.25. Italia 48.05 a 48.30. Banconote germaniche Banconote it. 48.15 a 48.30, Rendita austriaca in carta 59.40 59.35 a 59.45, Rendita ungherese in oro 4% 92.05 a 92.20, a 80.60 Rendita in carta 5% 88.85 a 89.—, Credit 320 a 321. Tabacchi turchi fr. 574 a 579, Prestito greco 5% fr. 361 a 363, Rendita it. 94 1|8 a $94^{1}/_{4}$.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

che fu per il Coronini un degnissimo compagno.

L' esperto violoncellista, signor Alberto Luzzatto, già ammirato in varii concerti suonò con sentimento squisito e con rara perizia la bella romanza del Mariani, *L'abbandono.*

lo *scotto*, si ebbe la solita risposta: rivolgetevi ad *Allah*.

Ma il cameriere, che per essere fedel cristiano non conosce *Allah*, si rivolse invece alle guardie di p. s. che arrestarono il *turco-greco*, portandolo a far penitenza de' suoi peccati nel tempio di via Tigor.

SEZIONE MANUFATTI
in perle
Corone mortuarie sistema francese, ghirlande imitazione lauro, lire (cetre) per beneficiate, macassar, borse da signora, fiori da testa, da cappelli ecc. ecc. il tutto a prezzi di fabbrica.
Libero ingresso dalle 9 ant. alle 3 p.

convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi $^{1}/_{2}$% provvigione per 3 mesi.
Valori 6% interesse annuo sino l' importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi
Trieste 1. Ottobre 1883. (10)

IN GIRO PER L'ESPOSIZIONE

La baia d'Assaba - Le campane - Il club alpino.

Torino, maggio.

Credetelo: io provo fatica a raccapezzarmici, quantunque abbia con me un chilogramma di guide e di piante d'ogni dimensione e d'ogni colore. Da tutte le parti sorgono edifizi che richiederebbero una giornata di tempo ciascuno e un volume d'illustrazioni. In certi punti si lavora e a tutt'uomo per portare a compimento un padiglione, per tappezzare uno *châlet*, per adornare di fiori, di stucchi, di palle colorate una pagoda o una cupola bizantina.

—

Pel viale che conduce al Castello Medioevale si trova il recinto della baia d'Assab tutto arenoso e senza segno di vegetazione all'infuori di alcuni ciuffi di piante grasse che s'affacciano su dei macigni disseminati qua e là.

Otto capanne appena costituiscono il villaggio, alcune sono rettangolari e di una certa capacità, le altre sono a foggia di cupola, piccole, basse capaci appena di contenere un misero giaciglio che è formato da una semplice gratella intessuta di striscie di palma.

La società Africana espone in una di queste capanne alcuni prodotti indigeni quali sarebbero stoffe, caffè, tartarughe e pelli di vari animali domestici e feroci il tutto classificato e accompagnato dai relativi prezzi a un bazar del 49.

La mostra del Ministero di agricoltura invece più estesa e anzi appare non ancora ultimata. Tutto in giro cuoprono le pareti larghe pelli abissine, quali grezze quali conciate che emanano un forte odore selvaggio. Sui banchi ci è profusione di oggetti. I tessuti semplici striati a vivi colori si attortigliano ai velluti stampati e ai drappi intessuti d'oro e d'argento stoffa di principi e di re. Sui pacchi di salgemma legati con foglie di bambò stanno a monti i bicchieri lucidi di corno di bue. I larghi mattoni di cera scura frammista alla terra servono di piedestallo ai barattoli del muschio onde le belle dei *Galla* e dei *Taltal* si strofinano il petto e su per l'aria disegnano larghe parentesi strane i colossali denti di elefante che un tempo si arrotarono terribili ai tronchi delle foreste africane.

E le armi? vi muovono al riso per la forma ma devono essere tremende in mano di quei feroci, Le sciabole dei *Galla* sembrano falci, quelle dei *Taltal* roncoli, lo scudo dei *Galla* pare il coperchio di un paiolo da contadini, gli *Ergot* ossia vasi da acqua in pelle rassomigliano altre mitre pontificali.

Ma questo è certo: si esce di là ammirati e compresi di quel misto di terrore e di desiderio che ci accompagna sempre dinanzi ad ogni spettacolo che tragga vita e forma da quell' ignoto paese il cui possesso è costato e costerà tante esigenze; da quell' *Iride* nera che ingoia gli incauti i quali tentano di sollevarle appena un lembo di velo.

—

Prima di entrare al Club Alpino che si trova a dritta uscendo dalla Baia (dirò così) voglio condurvi a vedere le campane.

Saranno una ventina. Dalla più grande che posta in terra potrebbe servire di capanna a sei persone, alla più piccola, in uso nei mezzi campanili di villaggio, voi le trovate tutte e le potete suonare a vostro piacimento, che nessuno s'attenta a sgridarvi, anzi!

Alle più grosse va unito un mazzocchio di legno che è lì come per invitarvi a battere; le altre minori corrispondono per mezzo di fili a certe tastiere sulle quali si può fare o provare qualunque suonatina. Io le chiamo un inganno. Di lontano hanno l' aspetto di un vasto incendio, perchè il sole le coglie in pieno e ne trae fiamme: ma infelice che si accosta! il rumore, anzi il fracasso che si fa in quel luogo è tale che il più vecchio cannoniere giurerebbe di non aver mai udito nulla di simile. Attenti dunque!

Sul padiglione-capanna del club-Alpino italiano è issata la bandiera turchina con l'aquila bianca. Il fabricato per metà è eretto in legno e metà in mattoni, riuscitissimo; e la scala a rampa che vi porta su al primo piano, è un modello di stile rustico.

Appena vi affacciate sulla porta, avete subito l'illusione di trovarvi veramente sovra un picco nuovo, a non so quante centinaia di metri sul livello del mare.

Il *Dente del Gigante* (M. Bianco) si stacca innanzi a voi nella pura serenità del cielo; gli sta attorno una corte di picchi minori, e viene un brivido all'idea d'esser rotolati dall'alto in basso per quell'orrido frastaglio di balze petrose e puntate, e vien fatto d'aggrapparsi a qualchecosa come a scansare il pericolo.

Levate gli occhi al cielo: lo spettacolo cambia; lassù è l'Olimpo montanino che vi sorride, è una corona di rosee creature che vi tende le braccia. Sono dipinte, ma sembrano vere; sono di tela e sembrano di carne. Ciascuna veste il costume del proprio paese ed ha una foggia di capigliatura; e a proposito di di capelli, il diavolo vi piglia proprio per i medesimi se non ve ne andate presto di là, riparandovi magari nel *rifugio.*

Questo rifugio è una stanza di legno solidissima e priva di mobili all' infuori di un tavolato che per tutto materasso ha uno strato di morbido fieno. In un canto appesi a una rastrelliera sonvi due o tre *alpenstock* dalle punte brunite e che servono di ricambio al viatore che avesse smarrito o spezzato il suo. Da un'altra parte, vicino al tavolato, in un incavo praticato nel legno, sta una fila di bottiglie suggellate che contengono ogni sorta di liquori tonici e ricostituenti, unica bocca a cui si può dare un bacio nelle desolate altitudini alpestri, dove mai piedino di donna stamperà la sua orma gentile. Una finestra piccola e stretta, munita di grossi vetri, getta una scialba luce nel *rifugio,* nel quale aleggia una mesta e solenne quiete di eremo lontano, lontano, lontano da ogni rumore del mondo.

—

Uscendo di là voi potete fare con me una corsa nelle gallerie delle varie sezioni: ne vedrete delle carine. Tutti i più piccoli borghi alpini han mandato qui qualche oggetto dei loro; centinaia di mani a diverse altezze han lavorato per questa mostra della pianura. Dagli zoccoli di legno spropositati e pure leggeri, dalle catene di bossolo tirate fuori da un sol pezzo dalle scatole per tabacco fatte colla scorza di *betulla* ai servizi per tavola tutti di pietra *ollare,* ai tessuti grossolani alle trine che sembrano intessute dai ragni ai tavolini di corno, di noce d'ardesia voi avete qui tutta una folta e interessante esposizione di oggetti che vi fa correre col pensiero a quei poveri montanari segregati (felici loro!) dal consorzio umano, lavoratori oscuri e pazienti, cuori aspri e leali che le passioni del mondo non turbano e non guastano, che impiegano due parole a dirvi un'idea, che impiegano un mese a fare il lavoro che noi con le macchine facciamo in un ora.

Ed è con vivo rincrescimento che io esco di là per visitare le varie collezioni dei coleotteri, dei lepidotteri; dei minerali, dei legni che ciascuna sezione ha qui inviato.

IL RACCONTO DI PECORARO

della sua gita a Parigi

L'altro giorno, l'omai celebre maestro di scherma Pecoraro, di ritorno da Milano a Modena, si é fermato a Piacenza. Pranzando al Cavalletto, con una brigata di amici, fu indotto a raccontare le vicende del suo recente viaggio a Parigi e disse molte cose non note e curiose.

Confessò che prima di misurarsi, coi maestri francesi aveva addosso un certo timore perchè era la prima volta che si trovava in paese straniero; perchè si era accorto che c'era una corrente contraria ai maestri italiani, e finalmente perchè era nuovo alla scuola francese.

Tuttavia, confuso fra gli spettatori egli stette ad osservare alcuni assalti fra i più rinomati campioni francesi e fu per lui una lezione.

Dopo venne la sua volta e scese a misurarsi col famoso Merignac, il primo schermitore di Francia. Messa la maschera, il timore scomparve e, confidente nella propria valentia imbrandì sicuro la spada.

Al primo assalto diede sei botte al Merignac e ne toccò tre. Silenzio glaciale quando il Pecoraro toccava il Merignac e applausi frenetici quando il Merignac toccava il Pecoraro.

Al secondo assalto, il Pecoraro ricevette due botte e ne diede sei al Merignac. Allora successe il rovescio che tutti gli applausi furono pel campione italiano.

Moltissimi vollero vedere e toccare la spada quasi dubitassero fosse fatata perche con essa era stato vinto il Merignac, e la freddezza di prima verso gli schermitori italiani, si mutò nella più squisita cortesia.

Avendo poi il *Figaro* publicato un articolo col quale era messa in dubbio la vittoria di Pecoraro, questi si recò all'ufficio di quel giornale ed osservò che quanto era stato scritto a suo riguardo era falso. Gli fu risposto che ciò era accaduto perchè il reporter non aveva assistito al torneo (?!) e che, se lo avesse voluto, sarebbe stata publicata la rettifica. Il Pecoraro disse che alla rettifica era indifferente e che preferiva invece si invitasse il Merignac a misurarsi un'altra volta con lui alla condizione però che il reporter del *Figaro* fosse presente alla seconda prova e ne facesse poi una relazione esatta. Ma il Merignac non accettò allegando d'esser fuori d'esercizio (?) nè più si fece vedere nelle sale di scherma dove si recò il Pecoraro durante il suo soggiorno a Parigi.

---

38) **CRICHETTA**

Saveline non era più giovane, aveva quarantotto anni, beveva molto sciampagna, si faceva grosso e pesante. Nel luglio del 1861 ricevette un leggero avviso del cielo. Una piccola congestioncina. Non ne fece caso, e continuò ad amare troppo lo sciampagna. Allora Rosita reclamò imperiosamente un matrimonio più legale con un *pope* più serio, e l'ottenne: Savelime morì due mesi dopo lasciandole un milione di rubli.

S'avvicina il primo gennaio 1861 e Pascal non riceve lettere nè da Crichetta nè da Aurelia.

Da due mesi e mezzo ha fatto tesori mettendo da parte circa una lira al giorno sulle tre del suo stipendio al teatro. Alla stazione di Lione ha saputo che il viaggio d'andata e ritorno per Lione in terza classe, gli sarebbe costato sessantadue franchi. Il 31 dicembre egli possiede settantadue franchi. Compera un mazzo di fiori da 3 franchi per Aurelia, un libro illustrato legato in rosso ed oro, a quattre franchi, per Crichetta: totale sette franchi. Fa i conti sopra un fogliolino: sessantadue e sette, sessantanove. Tre franchi per mangiare in viaggio bastano. Laggiù starà in casa d'Aurelia Lo ha invitato. Parte a mezzodì con un treno-omnibus.

Arriva a Lione il giorno seguente all'alba. Fa un tempo orribile. Nevica. Nasconde il libro sotto l'abito. Ed il mazzo di fiori sarà tutto sciupato! Questo lo affligge. Si fa indicare il *Quai des Celestins*; ma mentre sta per entrare nel portone della casa, una donna che sta scopando lo ferma e gli grida aspramente:

- Dove andate? Chi cercate?
- La signora Aurelia.
- Non c' è.
- E' già uscita?
- E' in viaggio.
- Per un pezzo?
- Per due mesi.
- Crichetta?
- Chi è Crichetta?
- Una ragazzetta che sta con la signora Aurelia.
- Ah la piccina. E' in viaggio anche lei.
- Ma dove? Lontano?
- Non so... Non ho indirizzo.
- Ed io che venivo da Parigi per portarle le strenne! Questo mazzo per la signora Aurelia e questo libro per Crichetta.

Il colpo è troppo crudele. Il suo cuore si spezza. Si mette a piangere mentre anche Crichetta piangeva a cinquanta leghe di distanza. E' il primo gennaio il giorno in cui le avevano promesso che rivedrebbe Pascal. Ed al primo svegliarsi pensò:

- Non rivedrò Pascal... Mi ha dimenticata. Non mi vuol più bene... Mentre io invece gliene voglio sempre tanto.

Intanto Pascal a Lione domanda nuove di Crichetta alla signora Pinglet, tuttavia un po' commossa dal cruccio di Pascal cerca di tranquillarlo.

- La piccina sta benissimo... Cercherò di far pervenire il vostro mazzo ed il libro.

- Oh, il mazzo non importa. Arriverebbe appassito, tenetelo. Lasciatemi soltanto scrivere una letterina a Crichetta.

E nello stanzino della portinaia scrive la lettera seguente:

„Cara Crichetta, sono molto afflitto, Ero venuto da Parigi con un mazzo di fiori per la signora Aurelia, ed un libro per te.... Mi dicono che tornerai fra due mesi! Io non posso aspettare; al teatro m'hanno dato soltanto otto giorni di congedo, e non ho che una lira e trenta centesimi. Ti do il buon capo d'anno, Crichetta, ed un bacio di cuore."

Pascal tornò a Parigi, e per sei anni la sua vita si può raccontare in poche righe. Aveva realmente ottime disposizioni pel teatro. Nel 1864 passò gli esami, ed entrò al Conservatorio. Nel 1866 otteneva un secondo *accessit* di tragedia ed un primo di commedia. Aveva appena diccianove anni; gli dicevano: „Passate ancora un anno in Conservatorio, e l'anno venturo avrete dei Premi; e potrete entrarre al *Theatre Français* o all'*Odéon*: recitare a Parigi insomma." Egli esitava, desiderava di provarsi subito in provincia, e cominciò dall'accettare una scrittura, per supplire l'amoroso della compagnia di Vichy, che era ammalato. Il sette agosto del 1866, a mezzodì, Pascal provava al teatro del casino di Vichy, la parte di Ottavio nel *Bonhomme Jadis*, di Murger. Lo stesso giorno alla stessa ora, Crichetta faceva domandare un' udienza particolare alla suora Maria Giuseppina superiora del convento di S. Maria. Crichetta aveva finiti gli studi. Doveva uscire quel giorno dal convento per andare a stabilirsi con Aurelia e la signora Guarena nella casina di Beauvais.

Una suora conversa andò a prenderla e le disse:

- La madre superiora vi aspetta.

Crichetta si inginocchiò dinanzi alla superiora, e grendendole le mani esclamò:

- Io non voglio andar via, non voglio lasciarvi! Tenetemi ve ne prego. Voglio farmi monaca, e vivere e morir qui. Voi siete stata tanto buona per me in questi sei anni! Voi e tutto le suore... tutte. Soltanto qui mi sento amata, da voi, e, spero anche dal Signore, Tenetemi, madre superiora, tenetemi!

Crichetta non era più una bimba, ma una belissima giovane di diciasette anni sottile. fragile e graziosa, sempre Crichetta insomma, co' suoi occhioni neri profondi e teneri, colle mani bianche e sottili, con una bellezza delicata tutta grazia e nobilàt. E tuttavia era figlia d' un imbiancatore e d'una fruttivendola di Bellevile; ma si danno di queste combinazioni.

La superiora la fece alzare, quella donna intelligente aveva letto da un pezzo nel cuore della giovinetta. Sapeva che al contrario di tutte le altre allieve Crichetta vedeva giungere le vacanze con una specie di tristezza, anzi con terrore. Capiva che non era una vera vocazione che la spingeva nelle braccia del Signore.... *(Continua)*

IL SIGNOR BASS.

E' morto il signor Bass. Questa notizia che sul subito, non dirà nulla ai nostri lettori, ha fatto trasalire gl'inglesi avvezzi

del proprio dovere. Essa sentiva di avere il diritto di vivere. Il giogo da lei subito senza comprenderlo la faceva arrossire.

La era finita! Proprio finita!

[illegible] in questo caso bisogna farle paura o ammansarla?

Il silenzio le pesava.

ganza di mio marito, replicò freddamente Andreina, guardandola bene in faccia.

(Continua) **A. Arnould.**

La splendidezza del Sultano.

Il viaggio dei principi d' Austria in Oriente è terminato, ove l' accoglienza è stata splendida, come abbiamo già detto fu a Costantinopoli.

Il Sultano spendeva ogni giorno pel trattamento degli ospiti imperiali 5000 lire turche, uguali a 60,000 fiorini. Le spese fatte in Costantinopoli e in Brussa ove la coppia imperiale è andata a passare un giorno, sono ascese a 25000 lire turche, di guisa che, a dir poco, si possono stimare a 60,000 lire turche ossia 750,000 fiorini le spese della magnifica ospitalità del Sultano.

Aggiungasi a questa somma il costo dei regali, tra cui la sciabola d'onore offerta all' arciduca, valutata un milione, e la collana di diamanti alla principessa Stefania, stimata 805 mila franchi, e si vedrà che neppure Abdul Hamid è taccagno.

Il banchetto alla stampa

Torino 1.

Il pranzo offerto dal Comitato ordinatore dell'Esposizione ai giornalisti ebbe luogo ieri sera. I commensali raccolti nella gran sala dell' *Hôtel d'Europe* erano centosessanta. La parte materiale del banchetto, ossia le vivande e i vini; eccellenti.

Venuto il momento dei discorsi l'on. Villa, presidente del Comitato, ringraziò la stampa, che egli disse potentissima quando rappresenta la publica opinione. Parlò poi il signor Edmondo Magnier, direttore del giornale parigino l'*Evenement* e naturalmente parlò in francese. Rilevò i progressi dell'industria italiana mostrandosi oratore simpatico ed eloquente. Fu spesso applaudito.

Prese quindi la parola il conte di Sambuy, sindaco che riportò un vero successo. Prese quindi la parola Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo*, che riscosse ovazioni. Egli terminò brindando alla prosperità di Milano.

Cerri, redattore della *Gazzetta*, ringrazia la stampa dell'appoggio dato all' Esposizione. Caponi, rappresentante della *Liberté* di Parigi, parla in tono semi-umoristico; termina facendo un brindisi a De Amicis. Arbib parla della missione del giornalismo che serve di aiuto al progresso.

Voci: Parli Vassallo! Parli Vassallo!

Vassallo commosso si alza e dice

— Dirò poche e non sentite parole: poichè parlossi di un'esposizione giornalistica a quèsto banchetto offerto alla stampa mi auguro che il Comitato renda permanente questa esposizione. (Ilarità fragorosa).

I giornalisti alzatisi da tavola, movono per uscire in mezzo alla più viva allegria.

CAVALLI E MILIONI.

I giornali di Londra ci giungono con lunghi resoconti della vendita dello „stud" di lord Falmouth, che ha avuto luogo lunedì a Newmarket. Non più di ventiquattro cavalli componevano la scuderia del celebre lord sportsman, il quale si ritira dal turf - almeno così si dice- perchè disgustato delle bricconate che vi si commettono.

In quindici anni, lord Falmouth ha guadagnato in premii soltanto - giacchè non ha mai fatto una sola scommessa - la cifra di sei milioni di franchi e non ha mai avuto più di venti cavalli in maneggio. Egli ha vinto più volte le grandi corse di Epsom e di Duncaster, ma i suoi colori non sono mai comparsi a Longchamps pel Gran-Prix, giacchè egli non voleva far correre di domenica.

La vendita di lunedì aveva richiamato molta gente e i ventiquattro cavalli hanno fatto incassare quasi un milione di franchi.

I due capi di tre anni di maggior pregio *Busybody* e *Harvester* sono stati pagati somme favolose: il primo 231,000 franchi da uno sportsman americano; il secondo 225,000 franchi da sir John Willoughby.

Anche i cavalli di due anni sono stati venduti cari: *Louisbourg* è stato venduto per 102.000 franchi al duca di Westminster.

COLTIVATE I GIRASOLI.

V' ha nel regno vegetale un mondo di cose che passano inosservate ai più e che pur sono tanto utili a tutti, e attorno alle quali gli scienziati continuamente studiano, faticano.

Guardate per esempio il girasole, chi ha mai pensato che quel fiorone largo largo che tien sempre la faccia volta al sole non è inutile pianta come la si crede?

Per esempio se i giardinieri sapessero che le api si procurano dal girasole cera e miele in gran quantità, che dai semi di questo fiore si ottiene un eccellente olio da tavola e che questo olio serve ai pittori mirabilmente per istemperare il color verde e l' azzurro, che da quest' olio medesimo si può fornire un buon sapone da toletta e da barba, che i semi del girasole sono cibo ottimo per i volatili domestici, e che i fagiani per esempio acquistano per essi un colore migliore non ne sbarazzerebbero così in fretta i loro giardini, reputandoli quasi nocive e parassite.

E poi dal girasole si estrae farina così delicata che le offelle fatte colla medesima sono delle migliori e mista poi a quella di frumento dà un pane gustoso e nutriente. Difatti la zuppa più gradita agli indiani è fatta con farina di girasole. Le foglie sono un eccellente foraggio: e gli steli forniscono un buon combustibile e lavorati con cura regalano un tiglio tanto sottile da essere unito colla seta.

Già se si vuole qualche cosa di civile e di utile bisogna rivolgersi ai Cinesi i quali fin da seimila anni fa, inventarono tutto quanto era possibile inventare.

TRA I DUE POLI.

Il tribunale d'appello di Bruxelles ha dato una sentenza che interessa direttamento gli autori ed editori di composizioni musicali. Secondo questa sentenza, d'ora in avanti, per garantire i diritti di proprietà sugli spartiti ed i pezzi di musica publicati e messi in vendita, è necessario che sia indicata la data della publicazione. Sino ad ora la data della publicazione non era necessaria che per i libri.

A Parigi è uscito un nuovo *enfant-prodige*; un Ernesto Moret di dodici anni appena, e già così perito violinista da eseguire in modo da destar meraviglia la *Fantasia appassionata* del Vieuxtemps, il *Moto perpetuo* del Paganini e ciò che per un certo rispetto è molto più, la parte del primo violino del 67 quartetto dell' Heydn o del Quartetto in *Re minore* del Mozart.

Scrivono da Niagara, Ontario, che ivi è morto il negro Henry Crown, all'età di 121 anni. Egli nacque nella piantagione di Lianel Clayton sul fiume James, presso Jamestown, Virginia ed all'età di cinquant'anni fuggì nel Canadà, dove rimase sempre di poi. Diceva di ricordarsi di Giorgio Washington e di averlo condotto una volta in vettura dalla piantagione del suo padrone fino a Washington.

Novità, Varietá e Aneddoti.

Un aneddoto di Giambattista Varè raccolto dall' *Adige* di Verona.

Quando alcuni anni fa, gli nacque un figlio, egli era ministro di grazia e giustizia.

Egli chiamò due amici, e tutti e tre a piedi andarono all' ufficio municipale del Rione Trevi per far segnare nel libro delle nascite il nuovo cittadino.

L' impiegato un po' brusco, chiede le generalità, ed il Varè risponde che fa l' avvocato a Torino.

- Che professione fa Roma - domanda allora l' ufficiale di stato civile.

- Avvocato come a Torino.

- Ma se lei ha studio a Torino non lo ha a Roma e deve pensare a quello che fa qui - insistè l' altro.

E ancora, colla sua bonarietà placida il Varè rispose;

- Si persuada che posso, modestamente, esercitare ed avere ufficio anche a Roma.

- Ma allora, che cosa debbo indicare sul libro?

Uno degli amici presenti, perdendo la pazienza, suggerì:

- Metta così: professione: ministro di grazia e giustizia del regno d' Italia.

L' impiegato non trovò più le parole per chieder scusa.

Valore dell' affetto della moglie in America. Il signor Giulio Hartenstein di Nuova York intentò un processo contro il signor Adolfo Vogel, accusandolo di avergli alienato l'affetto della moglie.

L'Hartenstein partì circa un'anno fa per l'Europa e lasciò a sua moglie Sc. 2,000 perchè ne usasse nei suoi bisogni ma quando fu di ritorno trovò che questa aveva speso gran parte di quel danaro col Vogel, allora suo pensionario e di più ricusava di tornare col marito se questi non acconsentiva a considerare il Vogel come uno della famiglia.

In seguito a questi fatti il Vogel venne condannato a pagare all' Hertenstein Sc. 20,000 pel danno recatogli nell'averlo privato dell'affezione della moglie.

600 dollari per un dente. — La Corte Suprema di Brooblayn condannò il Collegio Dentistico di New York a pagare D. 600 d'indennizzo alla signora Jame M. Simms, alla quale in quella istituzione venne levato un dente sano per uno guasto. Essa aveva domandato D. 5000 ma la somma accordatale fu rinvenuta della Corte sufficiente pel danno ricevuto.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

V' hanno alcuni che non possono sopportare l'odore dell'acido fenico quando vi è la necessità di adopererlo come disinfettante. La quale necessità si presenta bene spesso anche nelle famiglie private, durante epidemia di vaiuolo, di morbillo, di scarlattina, di difterite, e simili malattia, che non lasciano quasi mai di tormentare, specie l'età bambina.

Ora, il dottor Lanjaurrois consiglia di adoperare, in cambio dell'acido fenico, il bicromato di potassa; il quale sale è antiputrido e preferibile all'acido fenico per sanare le piaghe, disinfettare le acque stagnanti, gli smaltitoi, le sale di dissezione degli spedali, le fabriche di colla ecc.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

118) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Difatti intorno a quel monte di macerie vi erano bensì alcune persone che aiutate da qualche militare e da qualcuno dei coatti venuti da Ischia, apprestavano i primi soccorsi agl'infelici, ma anch'essi lavoravano a smuovere le pietre in questo o in quel punto, senza alcuna traccia positiva e sulla induzione problematica che dai fori di quella montagna che si reggeva pel contrasto delle pietre fosse uscito qualche lamento o si fosse udito qualche gemito.

Il signor Ampelio e Carlo, dopo aver trovato il punto delle rovine dell'albergo si sentirono quindi più disanimati di prima, sia perchè non sapevano orientarsi della parte in cui abitava l'Annetta, sia perchè il mettersi a muovere le pietre, così alla ventura, senza un qualche indizio approssimativo, era opera del tutto vana, anzi pericolosa, poichè smuovendo le pietre da una parte e gettandole sull'altra, si correva rischio di scavare in un punto dove poteva non esservi alcuna vittima, e aumentarvi il mucchio delle macerie là ove poteva invece trovarsi a qualche metro di profondità qualche persona sepolta viva.

S'accostarono quindi ad un giovane ufficiale che dirigeva la rimozione delle macerie con ansia febbrile e che ad ogni pezzo smosso poneva l'orecchio quasi per accertarsi che il lamento udito si ripeteva ad intervalli onde l'opera non era inutile.

- Coraggio figliuoli! aveva detto il bravo giovane - se facciamo in fretta arriviamo a salvarla. - E con mano febbrile s'era messo anch'egli a smuovere le pietre nella direzione del gemito che aveva udito.

A questo appello il signor Ampelio e Carlo, si posero anch'essi ad aiutare l'ufficiale, e quei pochi animosi, con rinvigorita lena, attendevano all'opera di salvataggio.

Dopo tre ore di faticoso lavoro, non esente da pericoli, si era riusciti a fare un piccolo tunnel in quel monte di macerie, ed allora non più un gemito ma una voce ben distinta si fece udire: - salvatemi che sono morta!

- Morta no! - rispose l'ufficiale vuol dire che ci vuole molta pazienza, se volete salvarvi. - E lì cominciò a chiedere in qual posizione si trovasse; se poteva far forza e tanti alltri dettagli necessarii per formarsi un criterio positivo onde estrarla senza pericolo.

Ed è appunto questo il punto terribile dei salvataggi che si operarono anche nei giorni seguenti: giacchè l'ansia naturale di liberare un disgraziato pel quale il ritardo di mezz'ora poteva equivalere a morte certa poteva compromettere non solo la salvezza dell'infelice sepolto vivo, ma la vita stessa di coloro che s'affaticavano per liberarlo.

Bisognava quindi procedere con gran cautele. E così fece l'ufficiale: il quale cominciò ad introdurre nel cavo un badile della parte del manico, raccomandando alla vittima di far forza, come se fosse attaccata ad una corda di salvataggio.

E così grado a grado, passo a passo, fu estratta una povera donna sulla cinquantina. Aveva una gamba fratturata. Era del paese e prestava qualche servizio alla *Piccola Sentinella*, ad una famiglia che, quella sera essendosi recata al teatro, era fuggita alla catastrofe.

Il signor Ampelio che in quel gruppo era forse il più adatto a prestare le prime cure, fe' cenno a Carlo di levarsi il soprabito ed egli altrettanto. E mentre l'ufficiale coi suoi uomini accorreva in un altro punto, dove una donna in sottane, scarmigliata stava gridando: correte, è l'unica figlia che mi resta, ho perduto tutti - il signor Ampelio, fasciò riunendo col suo il fazzoletto di Carlo la gamba alla povera donna che pareva inebetita e le porse la boccetta del cognac.

Quando vide che era un po' rinfrancata cominciò a farle alcune domande per avere, se possibile. qualche traccia di Annetta e la donna, fra i singhiozzi per la frattura della gamba, potè dirgli che aveva visto la *signorina* di cui le parlava e siccome abitava vicino all'appartamento della famiglia che essa serviva, non poteva trovarsi lontana da quel punto.

Era già molto; ma come fare a proseguire il cavo già profondo o ad aprirne un altro accanto?

Carlo nel frattempo s'era messo ad orecchiare in tutti gli spazi vuoti fra una pietra e l'altra, ma invano. D'altra parte in quel momento non c'erano uomini a disposizione, e i pochi che erano venuti col prefetto erano già tutti occupati in questo o quell'altro punto.

Il signor Ampelio pensò bene allora di prendere un pezzo di legno e legandovi la cravatta, la piantò come un segno di riconoscimento, scrivendo sopra una carta di visita, che trovò modo di incastrare nel pezzo di legno: „non toccate".

Poi coll'aiuto di Carlo, sollevava da un masso di calcinacci l'imposta di una finestra, vi adagiò sopra la donna ferita che a spalle fu traspertata dai due amici all'improvvisata ambulanza della marina.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(Continua.)

due violini,
che fu per il
pagno.

L' esperto violoncellista, signor Alberto Luzzatto, già ammirato in varii concerti suonò con sentimento squisito e con rara perizia la bella romanza del Mariani, *L'abbandono*.

Ma il cameriere, che per essere fedel cristiano non conosce *Allah*, si rivolse invece alle guardie di p. s. che arrestarono il *turco-greco*, portandolo a far penitenza de' suoi peccati nel tempio di via Tigor.